

Corso Di Laurea Magistrale In “Sviluppo Locale e Globale” - Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna

Tesi di Laurea Magistrale in Welfare Territoriale e Terzo Settore

Titolo: Politiche della casa e pratiche collaborative: la sfida all'accessibilità dell'abitare in *cessió d'ús* a Barcellona

Abstract:

La questione dell'abitare contemporaneo e le pratiche innovative che possono essere sperimentate per rispondere alla sempre più forte domanda di abitare sono le tematiche chiave della ricerca. In particolare, approfondendo le tematiche dell'abitare accessibile e collaborativo, viene indagato il contributo innovativo di pratiche abitative avviate negli ultimi anni nella città di Barcellona. La casa come oggetto di ricerca si rivela un ambito all'interno del quale si intersecano diversi livelli dell'agire sociale e delle politiche territoriali e permette di formulare interrogativi che riguardano tanto i soggetti abitanti, quanto le istituzioni e i territori. Nei contesti urbani, luoghi dell'abitare plurale, emerge in maniera sempre più marcata la necessità di intervenire per garantire le condizioni di accesso alla casa. Nell'attuale contesto socio-economico i modelli lavorativi, relazionali, familiari e sociali sono mutati e la pressione atomizzatrice che investe gli individui si unisce ad una dimensione di temporaneità e indeterminatezza che sempre di più incide sui percorsi di vita singoli e collettivi. Tuttavia, è possibile osservare soluzioni di welfare di comunità, esperienze di mutualismo e auto-organizzazione che propongono un abitare differente da quello standardizzato e mononucleare tipico dell'abitare contemporaneo. In questo modo, vengono sviluppate in maniera sempre più frequente iniziative di collaborazione abitativa che se da un lato sono manifestazione della ricerca comune di una soluzione ad un problema individuale, dall'altro valorizzano la coesione sociale e i rapporti di solidarietà.

Parallelamente, in una fase di territorializzazione del welfare che coinvolge un numero sempre più ampio di attori locali nella coproduzione di risposte alle esigenze sociali, in alcuni territori si riscontra una maggior capacità, da parte degli enti pubblici, di cogliere e valorizzare le sperimentazioni e le pratiche innovative. Se l'attore pubblico modifica la sua tradizionale funzione di *provider* di interventi e diventa *enabler*, vale a dire facilitatore e agevolatore delle azioni e delle risposte sociali di molteplici altri attori, è interessante indagare come avvenga il partenariato fra Terzo settore e pubblica amministrazione. Questo significa osservare la ripartizione delle responsabilità e le modalità tramite cui vengono agevolate le azioni degli attori coinvolti. In questo senso, si è deciso di focalizzare la ricerca sulle numerose esperienze di abitare in *cessió d'ús* che si sono sviluppate negli ultimi anni a Barcellona e che hanno ricevuto il supporto dalla Municipalità. All'interno di queste pratiche, terreni o edifici di proprietà pubblica vengono assegnati a cooperative di abitanti tramite lo strumento giuridico del diritto di superficie. A loro volta, le cooperative di abitanti conferiscono ai propri membri la *cessió d'ús*, vale a dire lo status di “abitanti utenti”. Attraverso questi due strumenti legali, si realizza la fuoriuscita di terreni ed edifici dal mercato speculativo e si avviano pratiche di proprietà collettiva, alternative alla nozione di proprietà privata individuale. Le pratiche di *cessió d'ús* sono gestite in maniera orizzontale e prevedono il pieno coinvolgimento dei futuri abitanti in tutte le fasi del progetto, dalla costituzione del gruppo, alla fase di progettazione e successiva coabitazione.

Nell'indagare queste pratiche come soluzioni di comunità e come vettori di innovazione nel rapporto con la pubblica amministrazione, si è cercato di dare risposta a due principali domande di ricerca:

- Le esperienze di abitare cooperativo in *cessió d'ús* sviluppate a Barcellona possono essere pratiche sostenibili per rispondere alla domanda di abitare? Attraverso quali modalità possono essere sostenute queste pratiche?
- Queste esperienze possono avviare processi di trasformazione del modo di vivere e abitare nei contesti urbani? Qual è l'impatto sociale e relazionale di queste esperienze?

Ad una prima fase di approfondita documentazione e analisi della letteratura esistente, è seguita una fase di ricerca sul campo per indagare il contributo pionieristico delle esperienze. Durante questa fase si è preso parte a 2 momenti pubblici, sono state visitate 2 strutture e sono state svolte 11 interviste semi-strutturate con attori ritenuti rilevanti (istituzioni, cooperative di supporto, gruppi di abitanti in formazione). Adottando un approccio di analisi che tenesse conto e restituisse il carattere multidisciplinare dell'abitare, si sono individuate alcune specifiche prospettive tramite le quali approfondire le esperienze: la dimensione pubblico-cooperativa, la dimensione comunitaria e la dimensione relazionale nell'apertura con il quartiere. I principali limiti della ricerca sono riconducibili ai seguenti aspetti: le interviste sono state raccolte in base alla disponibilità dei gruppi e dunque non si ha piena rappresentazione del fenomeno, l'orizzonte temporale della ricerca risulta circoscritto, mentre andrebbe esteso per valutare la portata sul lungo termine di queste progettualità e apprezzare in maniera più ampia gli effetti, infine, trattandosi di processi *place based*, quindi fortemente dipendenti dalle caratteristiche del contesto, questo deve essere tenuto in considerazione nel valutare la scalabilità delle esperienze.

L'elaborato viene concettualmente suddiviso in due parti: nella prima si vuole delineare un quadro teorico e interpretativo, mentre nella seconda parte si approfondiscono i casi studio oggetto di ricerca. Più dettagliatamente, nel capitolo uno si ricostruisce un orizzonte di riflessione che indaga l'abitare nel suo contenuto sociale e che evidenzia la necessità di ri-significarne il tema. Un abitare che non viene agito nella sola dimensione domestica, ma che viene esplicitato anche nella relazione con l'ambiente circostante richiede di soffermare la riflessione anche sulle dimensioni più prossime quali il quartiere e la città. Ripercorrendo le principali trasformazioni che hanno coinvolto la sfera dell'abitare, si osserva la difficoltà nel trovare risposta alle nuove esigenze abitative e la sempre più compromessa condizione di accessibilità alla casa. Nel capitolo due si affronta la questione abitativa da una prospettiva delle politiche abitative e della trasformazione del welfare. In questa sede, una riflessione sull'emergente paradigma dell'housing sociale che modifica il contenuto delle tradizionali politiche abitative e che si inserisce in un paradigma di attivazione e partecipazione, viene intersecata con una riflessione sull'agency individuale e di comunità. Nel terzo capitolo si delineano il contesto in cui le pratiche in *cessió d'ús* vengono sperimentate e le caratteristiche della ricerca attraverso la descrizione dei metodi, delle domande e dei limiti. Infine, nel quarto capitolo vengono restituiti i risultati della ricerca attraverso le categorie e sottocategorie tematiche emerse.

Le pratiche di abitare in *cessió d'ús* sviluppate a Barcellona, nel cercare formule innovative che realizzino l'accessibilità alla casa, promuovono un recupero del significato dell'abitare e attivano le persone nella risoluzione dei propri bisogni. Le persone che si affacciano a questi modelli abitativi sono mosse dalla volontà di soddisfare il proprio bisogno abitativo e allo stesso tempo di praticare legami di cura e di solidarietà. Si tratta di processi che richiedono reciproco apprendimento e coinvolgimento costanti. Se da un lato queste pratiche sembrano

garantire un abitare più accessibile rispetto alle condizioni del mercato abitativo di Barcellona, dall'altro l'attuale configurazione economica del modello non risulta sostenibile. Criticità importanti riguardano le effettive possibilità di partecipazione degli individui, la difficoltà nell'ottenere finanziamenti e la necessità di un maggior supporto pubblico per evitare che iniziative di questo tipo comportino uno scarico delle responsabilità del pubblico prima sull'individuo e poi a livello di comunità. Si sottolinea la capacità di queste modalità abitative di rispondere in maniera più aderente alle esigenze degli abitanti e di rivitalizzare le città odierne agendo sul livello di coesione sociale, cercando al contempo di risolvere le problematiche e le distorsioni causate dalle dinamiche speculative. Per elaborare progetti rispondenti ai bisogni, queste iniziative richiedono la combinazione di diverse competenze tecniche, sociali e architettoniche e realizzano quell'idea di abitare complesso e articolato che implica l'intervento sinergico di discipline differenti. Inoltre, all'interno di queste esperienze, la casa e i luoghi dell'abitare non sono separati rispetto all'ambiente che li circonda, ma si situano in dialogo e in apertura con essi. In questo senso, vengono predisposte zone comuni, attività condivise e viene manifestata la volontà di aprirsi verso la comunità prossima. Si tratta di progetti abitativi rivolti al medio-lungo termine che contribuiscono a delineare traiettorie di maggior stabilità all'interno di un tessuto urbano fortemente attraversato da fenomeni di turistificazione.

Per concludere, cogliere l'abitare quale diritto sociale le cui condizioni dovrebbero essere sempre garantite e osservare pratiche innovative come veicoli di trasformazione nelle forme di governance tradizionali, rendono necessaria una riflessione sulle modalità tramite cui l'azione di vari attori nella sfera del welfare possa effettivamente essere sostenuta e valorizzata.

Parole chiave: abitare collaborativo, politiche abitative, welfare, cooperative di abitanti, co-housing, abitare accessibile, coesione sociale, Barcellona